

Vol. 1.24

22

DI

**P. GIUSEPPE SPITERI FREMOND**

---

**CENNI BIOGRAFICI**

---

1878.

111

P. GIUSEPPE SEITZEL FLEISCH

TIPOGRAFIA GUTTEMBERG  
Floriana, Malta.

GIUSEPPE SEITZEL FLEISCH

111

ALLA MEMORIA  
DEL  
P. GIUSEPPE SPITERI FREMOND  
GLI AMICI



*La memoria venerabile d' un sacerdote, d' un  
artista estinto aspetta da noi un tributo. Tributo di  
riverenza e d' affetto, a cui han dritto quanti come  
lui, perseveranti nel bene, s' adoprano a coltivare  
l' ingegno che Dio ha dato, e ad uscire da quella  
sterile inerzia che è la colpa e la vergogna dei più.*

*Giudicato tante volte dalla passione, vivendo,  
noi non facciamo che giustificare un morto. Descri-  
vendolo, noi salutiamo il tramonto d' una virtù  
modesta che lascia una traccia di luce sul suo  
passaggio.*

**GIUSEPPE SPITERI FREMOND**, dell' Ordine degli Agostiniani, ebbe i suoi natali nel villaggio Curmi, il 22 ottobre del 1804, da Giorgio e Desideria Fremond, abitanti di quel largo Comune del nostro contado.

Abbandonato nei primi suoi anni alle sole cure dei parenti, GIUSEPPE SPITERI FREMOND non ebbe che più tardi una competente educazione, quanta comportava almeno la condizione del luogo e del tempo. La prima istruzione era scarsa allora da noi e limitatissima; essa non avea ricevuto ancora le forme e l'ampiezza di un sistema; quasi a soli pochi chiesiastici era riservato questo importante civile ministero. Non per questo l'istruzione elementare era men solida senza il complicato meccanismo, venuto più tardi a sopraffarla, e senza la leggera superficialità a cui la condanna ora la molteplicità superflua delle classi, ordinate

da più ardito programma. Senza la pretensione d'improvvisare degli enciclopedici, non mancavano allora dei pazienti istitutori, che modestamente iniziavano a competente tirocinio i figli del popolo che in gran numero raccoglievano nelle loro scuole. E fu in una di queste che ricevette i primi suoi rudimenti il giovinetto SPITERI; e men per valentia del precettore che per svegliatezza naturale dell'ingegno suo, tal profitto ve ne traeva che particolar cura e attenzione si ponesse di poi a svilupparne la mente e a produrre un'intelligenza, la quale arditi passi avrebbe fatto nel sapere, se altra e più sentita inclinazione non fosse venuta a deviarla. L'amore per la musica era già in lui la passione dominante. Congiungevasi a questa un naturale chinevole da lui al ritiro ed a pacifiche occupazioni; modo di vivere che ei finiva per eleggere come stato suo. Sperando lo SPITERI trovare nel raccoglimento del chiostro un elemento confacente alla sua tempra ed al suo umore: determinava seguirlo. La vita monastica era la vocazione che sentiva prevalente nel suo animo, e fermo nel suo proposito, finiva a 18 anni per indossare la modesta tunica dell'eremita. Nell'aprile del 1822 era ricevuto nella famiglia de' Reverendi Padri Agostiniani, ove accomodatosi agevolmente, come tirone, ad una regola che trovava omogenea alle proprie abitudini misurate e composte, emetteva un anno dopo i suoi voti, il 13 aprile del 1823, nelle mani del fu Lettore Fra Giuseppe Maria Buhagiar, allora Vicario Priore del medesimo Ordine.

Governava quel tempo la provincia il Fra Fortunato Agostino Vella, ex Assistente generale dell' Ordine. Sotto la disciplina di quel prudente moderatore, il novizio SPITERI FREMOND compiva i suoi studi chiesiastici, e quattr'anni dopo, adempiuti i requisiti prescritti, fu all'età di 24 ordinato sacerdote il 25 novembre 1827 da Monsignor Publio dei Conti Sant, Vescovo di Larada, delegato dal Diocesano Fra Ferdinando Mattei di venerata memoria.

Un mese dopo, Padre SPITERI FREMOND lasciava il convento della Notabile e fermava sua dimora in questo di Valletta, ove rimase fino al 1838, occupato, oltre ai doveri del suo stato, nei quali era esatto, de' suoi studi nell' arte musica, alla quale già da tempo si era quasi esclusivamente dedicato. Da oltre due anni prima che avea indossato la tunica del frate avea cominciato costui il suo tirocinio artistico sotto il noto Maestro Giuseppe Burlò, il quale, avvertita la singolare disposizione del giovane allievo, ogni suo studio avea posto ad avviarlo nell' arte, per la quale mostrava una decisa passione, e la quale formava già l' oggetto delle sue predilette occupazioni.

Quindici anni frequentò lo SPITERI FREMOND la scuola di quel Maestro, e mancato lui, continuava con pari lena i suoi studi, in cui era già assai innanzi, sotto altro istitutore, il fu Maestro Sogner, anch' egli abilissimo filarmonico.

Inteso sempre a nuovi progressi nella difficile arte che faceva sua, l' anno 1839 Padre SPITERI FREMOND viaggiava alla volta d' Italia ed eleggeva in prima a sua stanza in Genova il convento della

Consolazione, appartenente al proprio Ordine. Conosciuta ivi la sua valentia nelle musiche gli fu volentieri conferito il magistero di organista per quella chiesa. Nè solamente la stima de' suoi correligionari vi avea egli guadagnato. Durante il suo soggiorno nella superba capitale della Liguria, Padre SPITERI FREMOND entrava in importanti relazioni e faceva preziose conoscenze, apprezzato già il suo merito, e vi acquistava tal credito che molti volessero da lui lezioni di piano e di canto.

Prima di ritornare in patria e formare parte della famiglia agostiniana di Valletta, Padre SPITERI FREMOND visitava ancora gran parte di Italia, culla ed altrice perenne dell' arte a cui egli avea già da tempo consacrato le sue veglie ed il suo ingegno. Fu a Roma, ove scrisse una messa a piena orchestra per la Chiesa di Santo Agostino di quella città; opera con cui dava già non equivoco saggio della sua abilità nella scienza dell' armonia (1).

Perlustrata l' Italia e visitate molte delle sue celebri capitali, Padre SPITERI FREMOND percorreva ancora gran parte d' Europa. Vide l' Inghilterra e la Francia, ove fu alla grande metropoli della civiltà e delle arti. Quante conoscenze e quante idee s' avea egli raccolto dalle sue lunghe peregrinazioni è facile intendere da coloro che dei loro viaggi si fanno anzi che passatempo una scuola, e i quali non corrono pel mondo che per meglio istruire sè stessi e partecipare dei lumi acquistati il loro paese ed i loro concittadini. La peregrinazione che i più si propongono qual meta a improduttiva curiosità, è un vero bisogno

per coloro che hanno l'istinto di levar l'animo a più alti pensieri e che possono avvertire in sé stessi quel che manca al loro perfezionamento. L'educazione e lo sviluppo delle facoltà individuali come il progresso universale della civiltà presente non sono dovuti in massima parte che al movimento reso sì facile ed al continuo commercio collo straniero. Il più grande libro nel quale può leggere il nostro spirito è quello del mondo: il pensiero e le facoltà nostre non germogliano vigorosi che ritemperati da una speranza personale, presa alla scuola ed allo spettacolo istruttivo d'una civiltà in azione.

Dopo essere stato per lungo tempo in Europa Padre SPITERI si proponeva visitare anche quell'Oriente così classico per le sue antiche memorie, l'Oriente d'onde uscì primogenita la luce e la civiltà delle nazioni. Scendeva in Alessandria d'Egitto, mercato di vasto commercio, ma sterile delle arti del bello, le quali, nate altrove e cresciute sotto cielo diverso, non sono ivi che esotiche e peregrine. Non questo emporio egiziano fu già la meta e il termine del suo indirizzo: la sua pietà chiamavalo più lungi; ei proponea recarsi ai luoghi celebri, consacrati dal passaggio e dalla storia del Salvatore degli uomini. In via per la città santa piaceagli nondimeno pagare anche all'ospitalità un tributo del suo ingegno e lasciarvi una sua cara ricordanza. Era imminente il grande anniversario dei dolori e della morte del Redentore. A servizio della chiesa cattolica in Alessandria stabilita, e la quale è il tempio in cui pregano migliaia de' suoi compatrioti, Padre SPITERI com-

poneva un *Miserere* a piena orchestra; componimento grave e maestoso che con grande effetto vi si eseguiva indi a poco nei giorni di Settimana santa, e pel quale molta lode era tribuita all'ispirato compositore.

Arrivato alle tetre rovine della desolata Sionne, il religioso pellegrino baciava con emozione i vestigi del passaggio dell'Uomo-Dio, s'inginocchiava al suo sepolcro e vi sciogliea piamente i suoi voti. Ei non dimenticava mai più le impressioni avute in quella terra ove l'alto sacrificio e il fatto più grande della storia furono compiuti. Gerusalemme colle sue rovine, col suo sepolcrale silenzio, colla testimonianza perenne dell'avveramento delle profezie che vaticinarono i suoi dolori, non può presentarsi indifferente all'anima di un cristiano, dal quale ogni sentimento di pietà e di fede non sia ancora dipartito. Un pellegrinaggio in Terra Santa è come un desiderio, un voto latente nella coscienza d'ogni credente: fu questo voto che formò nel passato un'aspirazione; fu questo voto che sui campi della Palestina raccolse tante volte la Cristianità armata, e convenuta a vendicare un lembo di terra, al quale erano annesse le sue più care e più auguste memorie.

Satisfatto questo pio desiderio, pensava Padre SPITERI fermarsi ormai in patria, e nella tranquillità d'una vita senza cure e senza impegni dedicarsi unicamente alla coltura ed allo esercizio dell'arte del suo pensiero. Nel 1842 egli era nuovamente frai suoi confratelli al Convento di Valletta, donde più non si allontanò fino al giorno di sua morte, or ultimamente avvenuta.

Da quel tempo insin alla fine corre il periodo veramente operoso e fecondo dell'artista, congiunto a quello del sacerdote e del monaco. Uno studio assiduo pel proprio perfezionamento, la produzione come frutto dell'acquistato sapere, e finalmente la scuola come partecipazione ad altrui dell'arte di cui era maestro sono d'ora in poi le funzioni che formano gli esercizi quotidiani della sua vita laboriosa. I suoi componimenti e i suoi allievi sono i suoi lasciti e i monumenti che rimangono testimoni del suo ingegno e della sua buona volontà nel diffondere in altrui quelle abilità di cui egli stesso n'era già largo possessore.

Impegnati i suoi giorni nella coltura dell'arte, Padre SPITERI faceva la sua carriera preparando ed eseguendo pubblicamente le sue musiche. Le sue armonie non risuonavano che spesso sotto alla volta dei nostri templi nelle principali solennità della chiesa, come nelle esequie d'illustri trapassati. Novità di melodie, moderata da quella unzione che s'addice al canto della preghiera tal era il merito principale che si attribuiva generalmente ai suoi sacri componimenti, di cui assai la varietà e il numero. Troppo spesso si lamenta profanata da mondane armonie la santità severa del culto. La musica mentisce spesso una pietà da cui è alieno il cuore onde è uscita. Melodie intese a blandire la voluttà e indirizzate esclusivamente al senso risuonano nel tempio ed accompagnano le auguste parole di pace e la preghiera che si leva umile innanzi al tabernacolo del Dio vivente: nei momenti più solenni del rito non rado vi s'ode il ritmo stesso che

rammenta la fragilità della carne, le colpe e i deliri di colpevoli passioni. Spesso si declama contro lo scaudalo, il quale non si può vincere che contrapponendo alla trasgressione dell'arte nuovi e più corretti modelli onde più coll'esempio che col precetto ricondurla sul retto sentiero da cui ha deviato. Padre SPITERI fu uno dei pochi che alla impotente indignazione ed allo sterile consiglio sostituiva il fatto e la prova di una ristaurazione. Senza sdegnarsi inutilmente coll'abuso lo combattea coll'esempio. La musica da chiesa, scritta da un monaco, portava nelle sue note l'impronta di quella pietà che conviene supporre nel cuore d'un sacerdote, che rende un tributo del proprio ingegno all'augusto culto di cui egli stesso è attore e ministro. Non mancarono dei critici che credettero sorprendere anche lui in profane imitazioni; scoperta dovuta più all'invidia che alla sincerità dei suoi detrattori, i quali come i censori secondo la passione tanto più fieri sogliono mostrarsi quanto più sentito è il merito con cui sono adirati. Era Padre SPITERI che primo introduceva in paese il gusto del canto puerile nella musica sacra; queste simpatiche melodie che simboleggiano la preghiera dell'innocenza, e che sollevano poeticamente l'anima in un'estasi celeste e soavissima. E come era sobriamente vivace traducendo gl'inni di gioia e di ringraziamento, così mesta e grave era la sua armonia intonando il cantico dei sepolcri. La sua Messa da morto e soprattutto il suo *Dies irae* attestano a sufficienza come era egli dei pochi che sapessero interpretare la su-

blimità terribile di quell' inno che freme e piange sull' ultimo giorno dell' umanità a cui assegna un irrevocabile destino il giudizio di Dio. Senza pretendere all' altezza del genio, Padre SPITERI mostrava esser veramente padrone dell' arte e possedere un' abilità degna di consumato maestro. Oltre all' accurata bellezza dei suoi lavori si era notata in lui fino una particolare facilità nell' atto del comporre. In soli due giorni poteva vestire di note le parole di lunghi argomenti, per cui altri avrebbe forse impiegato dei mesi (2). Facilità la quale non può essere concessa se non a coloro che per lungo ed assiduo esercizio giungono a convertire in abitudine la regola, e per cui sembrano improvvisare ciò che essi non hanno che lentamente imparato.

L' artista SPITERI fu, come abbiám già detto, anche maestro: lo studio e il lavoro andavano in lui congiunti costantemente all' insegnamento: gran parte dell' occupazione della sua giornata era la scuola. Metodo chiaro e andante, zelo sincero nella trasmissione delle sue cognizioni, la premura che usciva spontanea dal suo amore per l' arte assicuravano rapido il profitto ai suoi allievi, dei quali in ogni modo sapea cattivarsi la gratitudine e l' affetto. E n' ebbe molti, fra cui non pochi, completamente da lui formati si fecero di quest' arte gentile loro speciale professione e nella quale seppero distinguersi e in patria e fuori (3).

Al monaco Fra Gaetano Pace-Forno, anche egli agostiniano, a quel poc' anzi illustre prelato, la cui memoria durerà da noi lungamente

benedetta, veniva intanto in pensiero, mentre ancor frate, di fondare in questo convento di Valletta una scuola gratuita pei figli del cittadino. Utile imprendimento, nato e sostenuto dallo zelo del fondatore e dalla solerte cura dei suoi correligionari, dei quali avea composto un vero collegio insegnante. Un'educazione civile e allo stesso tempo religiosa non poteva riuscire che altamente benefica al paese, il quale rispondendone colla sua fiducia, quel nuovo ginnasio si vide tosto popolato di numerosa scolaresca. Nè salito alla sedia ponteficale avea Monsignore dimenticato l'opera della sua civile e religiosa carità: ogni anno assisteva personalmente ai saggi e vi distribuiva premî incoraggiando l'avviamento di così lodevole istituzione, la quale tuttor dura per bene di coloro che trovano giustamente meno una promessa che una minaccia nella secolarizzazione assoluta del primario insegnamento.

A questa utile Istituzione Padre SPITERI FREMOND non poteva mancare di prendere parte attiva. Oltre i primi rudimenti delle lettere e dell'umanità l'insegnamento si estendeva anche all'arte del disegno: la musica, a questa sorella, non conveniva rimanesse fuori del programma, tanto più che un abile istitutore, appartenente al medesimo cenobio si offeriva volenteroso ad assumerne l'incarico. Una eletta di coloro frai giovanetti che mostravano idonea disposizione veniva tosto raccolta in classe, la quale con assai diligenza ed amore veniva condotta dal benevolo iniziatore. Diciamo benevolo perocchè nè un emolumento compensava le sue fatiche nè la soddi-

sfazione di preparare artisti come lui sosteneva la sua pazienza: non profitto non onore raccoglieva costui gettando in un vergine terreno semi che tardi o forse mai avevano a germogliare. La carità dell'arte e la coscienza di esercitare un dovere ispiravangli sole una paterna premura e comandavano la sua assiduità nella noia d'istillare i primi precetti d'un'arte difficile, i cui primi passi non sono che una stanchevole dittatura. L'uomo che dall'altezza d'un sapere a cui era salito per l'arduo cammino di lunghi lavori scende al basso livello di menti ancora nuove e che si uguaglia ad esse per farsi intendere, s'impone un vero sacrificio, ritornando indietro sulla propria via e obbligandosi quasi a dimenticare sè stesso per rifare da capo e per bene altrui il suo viaggio. Ma tale è la legge provvidenziale che governa la tradizione dell'idea, la quale discendendo nella posterità si conserva, e perirebbe se un egoismo personale potesse confinarla alla proprietà dell'individuo. Il sincero cultore d'un'arte sente nella coscienza un obbligo: egli vuole perenne il sapere che ama, e s'adopra a trasmetterlo ai futuri come un'eredità di luce, di cui egli non è che il depositario. Nobile istinto per cui la civiltà vive ed è patrimonio di tutte le generazioni, e per cui l'uomo che passa rende immortale il suo pensiero.

Non gran tempo tardava l'abile ed efficace maestro a dar prove del profitto che i suoi allievi traevano dal suo assiduo insegnamento. Un anno appena era scorso dopo fondata questa scuola popolare e già nel giorno delle inaugurazioni

scolastiche di quel benefico Istituto ed in altre solenni occasioni i suoi educandi erano in grado di dare un pubblico concerto di musica e canto sotto la di lui personale direzione. Così nei giorni dedicati alle lugubri cerimonie che ricordano i dolori e la morte del Salvatore, le sue meste e ispirate melodie echeggiavano commoventi nell'afflitto Santuario. Viva è ancora nella memoria l'impressione di quei flebili accordi. Quell'armonia di voci pure e limpide dolcemente modulate sulle maestrevoli note già preparate dal valente compositore rassomigliavano il pianto dell'innocenza che risponde ai gemiti di una vedova, inconsolabile sulla mesta tomba del suo diletto.

L'insegnamento privato fu nel resto pel Padre SPITERI FREMOND una pratica, un quotidiano esercizio dal quale tornavagli un materiale, sebben modico profitto; che pur accumulato per tanti anni da saggia economia componeva pel frate una piccola fortuna, lentamente raccolta da sostenuto ed onesto lavoro. Un uomo come lui, a cui i primi bisogni erano già provveduti, e il quale non appetiva altre soddisfazioni fuori quelle del progresso dell'arte di cui era unicamente occupato, poteva, se avido, crearsi una mediocre ricchezza: egli, economo senza avarizia, non giunse che a comporre un modestissimo capitale, al quale era d'altronde sì poco attaccato che pensasse, ancor vivente, privarsene in parte, impiegandolo in opere d'arte ad ornamento del culto e a decorazione della chiesa del suo convento. Dopo vari progetti sceglieva infatti, a questo suo in-

tendimento, quello di dotare il leggiadro tempio conventuale di Valletta di due insigni dipinti, rappresentanti due passi importanti della vita del grande Dottore da cui prende nome la religiosa famiglia a cui apparteneva. Questi dipinti, destinati a coprire le pareti del coro di quella chiesa, Padre SPITERI commetteva con molto senno alla già nota valentia d'un egregio artista romano, il Cav. Bruschi; il quale, toltone con sentito impegno l'assunto, già parte dell'opera ne conduceva a termine. Disgraziatamente il munificente donatore non arrivava a vedere colla languida luce che si spegneva nei suoi occhi se non una di queste pregiate tele, già ora da due anni ultimata e posta al suo luogo. La comparsa di questo straordinario dipinto avea nel paese prodotto una insolita sensazione, e grande onore tornava e alla liberalità del committente e alla abilità dell'artista. Ognuno ha ammirato quella scena sinceramente vera ove il santo Dottore sconfigge colla poderosa sua dialettica uno dei primi nemici del Cristianesimo. Genere di pittura che si direbbe nuovo, ove l'arte sparisce dietro una visione, dove si dimentica l'immobilità della scena e s'apprende la verità e l'effetto d'un'azione presente, viva, attuale. Simile alla prosa del Manzoni il quadro del Bruschi ha un effetto che esce spontaneo dalla composizione: quel quadro parla, racconta e con tal verità che è impossibile non crederlo. L'altro dipinto è ancora aspettato, nè molto potrà tardare a completare il lascito insigne d'un religioso, il quale quando non potea più servire il culto del suo cuore coll'armonia

che rapisce e passa, volle continuarlo coll'immagine che commuove e resta.

Un uomo occupato esclusivamente d'uno studio pel quale possedeva naturali idoneità, un artista che lunghi studi aveano completamente formato non poteva intanto passare nell'oscurità i suoi giorni, sconosciuto nel mondo dell'arte e senza conseguire quella considerazione e quella stima a cui il suo merito giustamente l'intitolava. Padre SPITERI FREMOND, cui l'invidia non ha sempre risparmiato, faceasi un nome rispettato presso molte celebrità filarmoniche contemporanee. È grande elogio per lui ricordare che il celebre Mercadante avea cara e ad onore la sua amicizia. Così pure l'insigne Petrella, il Moscuzza, il Barbati, e quel privilegiato ingenio del Privitera, legislatore dell'arte, avevano col nostro filarmonico un amichevole commercio, tenendo l'umile frate maltese per degno di sedere frai grandi dell'arte di cui era appassionato cultore (4). Nè si creda fosse stata da parte di questi sommi una semplice benevolenza verso di lui, chè i grandi son facili ad abbassarsi verso gl'inferiori onde incoraggiarli del loro suffragio. Padre SPITERI era invece aspettato da un giudizio formale, e il suo merito fu definito quando un decreto assoluto finiva per confermare non essere state cortesie, ma giusti apprezzamenti del suo valore, i segni non equivoci di stima di cui era onorato.

« Quantunque la stessa virtù (così leggeva il Diploma che nominavalo Membro della Società musica di Bologna, Società di cui fan parte le più note celebrità di Europa, quali Verdi, Pe-

trella, De Giosa ed altri) quantunque la virtù a sè stessa ed ai suoi cultori procacci glorioso nome, nondimeno per sua maggiore dignità conveniva fosse pubblicamente conosciuta. Quindi è che volendo provvedere all'incremento ed alla stima della nostra filarmonica Accademia e render palese il sapere ed il progresso di ciascheduno degli accademici, attestiamo essere stato ascritto frai Maestri Compositori onorarì dell'Accademia nostra il Padre M.<sup>o</sup> GIUSEPPE SPITERI FREMOND maltese. Riconoscendo il valore e i meriti d'un tanto coacademico, queste Lettere Patenti sottoscritte e munite del nostro suggello diedimo in Bologna il 9 aprile 1873. » (5).

Queste ed altre onorificenze non inorgoglivano pertanto il modesto frate, nè lo fermavano sulla carriera dei suoi studi, ove a stima di così competenti giudici era andato sì innanzi: Padre SPITERI non cessò mai di essere lo scolaro dell'arte e vi si occupava infatti fino all'ultimo di sua vita coll'ardore d'un diligente apprendista. Era in lui una passione che non aveano spento i ghiacci della vecchiaia, neppure gli ultimi suoi dolori. Già al suo letto di morte, cieco e cadente poteva ancora raccogliere le ultime scintille del suo stanco entusiasmo, e al cospetto del sepolcro che s'apriva per lui, intonare la preghiera che invoca riposo e pace sul sonno dei trapassati (6). Moribondo desiderava sentire al piano che era nella sua stanza il componimento d'un artista suo illustre amico. Tanta la tenacità e la perseveranza del lavoro in quei che amano sperare un avvenire ai loro studi; di coloro che non

paralizza il primo trionfo ottenuto, il primo alloro raccolto; ma che, perseveranti, combattono sino alla fine. Più lunga della vita è l'arte; non varcano i limiti d'una povera mediocrità nemmeno gl'ingegni più fecondi e più gagliardi di coloro che, contenti di sè stessi, dormono neghittosi sulla loro via.

Il dramma è sulla fine. Già da parecchi anni la salute del Padre SPITERI si risentiva dei pesi dell'età e delle ingiurie della malattia. Una lenta ed incurabile infermità già da tempo sordamente lo demoliva. Era una progressiva degenerazione del cuore; organo vitale su cui riflettono i sentimenti dell'anima, e che risponde con un palpito al baleno delle nostre emozioni. Man mano sentiva cadergli le forze, e con queste, ciò che più l'angustiava, il lume degli occhi suoi che ogni giorno più gli veniva meno, fino a completamente abbandonarlo. Fino ad un anno addietro i suoi languori non avevano cessato ancora le sue ridotte occupazioni: da quel tempo la malattia assumeva deciso e severo carattere. Non avea più forze. Appoggiato al suo bastone e condotto dalla sua guida vedeasi trascinare lento e vacillante il passo, finchè, intieramente affranto, fosse obbligato ritirarsi nella sua cella, dalla quale non è più uscito. Frequenti erano gli amici a visitarlo in questo stato, nè egli mostravasi turbato od afflitto per la fine che presentiva imminente. Mantenne quella serenità piacevole che era il suo carattere, conversava con tutti, particolarmente con persone dell'arte, la cui presenza lo rianimava e coi quali s'intrate-

neva con assai interesse.... Il male avanza. La sua pietà, il pericolo dei suoi giorni, il presentimento dell'ora finale lo raccolgono esclusivamente in un pensiero religioso. Prega amministrare le ultime consolazioni di cui si conforta l'ultimo passo del nostro mortale pellegrinaggio: le riceve con unzione e calma. Assorto tutta la vita nella virtuosa contemplazione del bello, ben potea il moribondo aversi risparmiato in questi momenti terribili le tempeste che agitano una coscienza aggravata dalla memoria della debolezza e della colpa. Si insegna che il lavoro è un mezzo morale, e tant'è: l'ozio e la noia sono quasi sempre i fattori del vizio e della corruzione, coi quali si supplisce colpevolmente agli esercizi utili di una vita ordinata ed onesta.

Dopo placida agonia Padre SPITERI FREMOND spirava all'alba di sabato, 12 gennaio 1878.

Il giorno stesso e il dimani del suo transito solenni esequie sono celebrate alla chiesa del suo convento. Si cantano le stesse musiche scritte già anni prima da lui (7). Tutti i filarmonici del paese e gli esteri qui residenti vi concorrono volenterosi a pagare all'estinto il loro mesto ed ultimo tributo. Lodevole solidarietà di virtù e d'affetto. Così usava anch'egli, vivendo; chè tanta anzi era in lui la simpatia e il rispetto pel merito dei suoi mancati colleghi da celebrare a sue spese fin uno splendido funerale ad altro abile Maestro, immaturamente prima di lui rapito dalla morte.

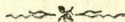
Era Padre SPITERI d'una complessione piuttosto robusta, alto della persona e d'una salute

che non fu mai seriamente alterata fino agli ultimi anni della sua vita. Era piacevolmente serio, affabile senza loquacità, misurato nella condotta, nell'amicizia tenace e vero, nei modi semplice e risoluto. Nel convento aveva la stima dei suoi confratelli, nel paese quella dei concittadini, nella famiglia il rispetto e l'amore dei parenti.

I suoi resti mortali riposano ora nella chiesa conventuale degli Agostiniani di Cittavecchia.

---

## ANNOTAZIONI



(1). Componimento di cui le carte sono conservate nella Biblioteca del Convento degli Agostiniani a Roma.

(2). Quando il Canonico della Collegiata di S. Paolo in Valletta, il Rev. Giuseppe Carbonese di buona memoria, fu nominato, siccome presto doveva prendere possesso, incaricava, solamente due giorni prima della cerimonia, il Maestro Padre SPITERI per farne la musica. Così breve tempo bastò a questo per comporre una nuova e bellissima Antifona a S. Paolo, ed un *Te Deum*, ambidue per piena orchestra. Facilità di cui si possono citare pochi esempi, e coronata da felice successo.

(3). Frai suoi allievi, per tacere d'altri molti, notiamo il compianto Maestro Francesco Mallia Cassar; il Maestro Antonio Nani, che di già fa onore al suo paese sì in patria che fuori; il signor Emmanuele Bartoli del Curmi, conosciuto per le sue produzioni musicali; il signor G. Teuma Castelletti; Padre N. Verdinelli, Maestro di Cappella della Cattedrale di Quito; Padre G. Agius, dello stesso Ordine e della stessa famiglia di Valletta, al quale il defunto lasciò la sua biblioteca musicale.

Poteva ancora il P. SPITERI impiegare altrove il suo ingegno. Era egli chiesto a Maestro in Filadelfia. L'Agostiniano P. Cascia, ex-Assistente Generale dell'Ordine, in una delle sue lettere da Roma, del 22 dicembre 1842, così scriveva al defunto P. Pace Forno, più tardi nostro Diocesano:

« È venuto da Filadelfia un ottimo nostro irlandese, Padre Patrizio Doyer, mio amico, scolare e missionario in quei Conventi. Ha per iscopo di portar seco in quelle parti dei Padri e Conversi italiani, i primi dei

quali gli bisognano per un Collegio di giovani secolari cattolici e di un nostro Noviziato, con aspettazione grande di quelle popolazioni e certa speranza di utile e nostro decoro. Il giovane virtuoso che percorre in questi giorni l'Umbria e la Marca per trovare dei compagni, mi raccomandò nel partire di scrivere costà acciò fosse interpellato il Padre SPITERI, da lui e dai Padri di Filadelfia desiderato per suonare l'organo di quella chiesa nostra, e per Maestro di Musica nel sudetto Collegio. Non dovrebbe egli accettar lezioni per le case dei secolari a motivo dello scandalo, che più dei cattolici ne prenderebbero i protestanti; ma sarebbe in tutto ben servito, con *buon onorario* e senza dover pensare alle spese di viaggio. Rispondetemi ecc.

« Il vostro amico

« Padre FILIPPO CASCIA. »

Le sue occupazioni nel suo Convento non gli permisero di accettare l'invito. Nel Convento, dietro decisione d'un Capitolo Provinciale, Padre SPITERI veniva eletto Definitore, e per parecchi anni Procuratore della Comunità, di cui con solerzia e saggia economia avea assai giovato gl'interessi.

(4). Ecco in quali termini scriveva il celebre G. Privitera al P. SPITERI:

« Avendo avuto il bene di trascorrere brevemente la *Messa da Requiem*, Musica del Maestro P. GIUSEPPE SPITERI FREMOND, sento l'obbligo di manifestare, secondo mi vien dettato dalla mia esperienza, che la Messa suddetta è un'opera veramente commendevole, perchè scritta con la coscienza di profondo studio ed ispirata all'occasione secondo ciò che fa bisogno d'esprimere.

« Valletta, 30 maggio 1873.

« GIUSEPPE PRIVITERA ».

(5). Ecco testualmente l'onorifico Diploma della Filarmonica Bolognese:

## UNITATE MELOS

### PHYLARMONICOS BONONIENSES

PRÆSES, CAETERIQUE ACADEMICI PHYLARMONICI

*Omnibus et singulis, præsentes literas lecturis, felicitatem.*

Quamvis ipsa virtus sibi, suisque Sectaribus gloriosum comparet nomen, attamen pro majori ejusdem majestate publicam in notitiam decuit propagari. Hinc est, quod hujusce nostræ PHYLARMONICÆ ACADEMIÆ

existimationi et incremento consulere, singulorumque Academicorum scientiam et profectum patefacere intendentes, testamur

PATREM MAGISTRUM DOMINUM JOSEPHUM SPITERI FREMOND MELITENSEM inter Academiae nostrae MAGISTROS HONORARIOS COMPOSITORES adscriptum fuisse.

Tanti igitur Coacademici virtutem, et merita perenni benevolentiae monumento prosequentes, hasce Patentes Literas subscriptas, nostrique Consensus Sigillo impresso obsignatas dedimus.

Bononiae, ex nostra Residentia Die 9 Aprilis 1873.

PHIL. BRUNCHI Praeses.

Mag. CAESAR MAZZONI a Secretis.

(Registr. in Lib. Camplono, pag. 152).

Oltre ai suoi componimenti di genere sacro P. SPITERI scrisse diversi Pezzi da Teatro, frai quali è notevole una leggiadrissima Romanza per baritono: *La Tomba della Pentita*, dedicata al ch. Barone Augusto Testaferrata Abela. Bella è pure e piena d'estro musicale la sua Cantata: *Il ritorno a Birzebugia*, eseguita due volte con piena orchestra al Real Teatro, e di nuovo ripetuta l'anno scorso in occasione della Serata del Direttore d'Orchestra Cav. Sabatelli.

P. SPITERI scrisse pure diversi Ballabili, frai quali notiamo la bellissima Mazurka: *La Rosa di Malta*, scritta nel 1873 e pubblicata per le stampe l'anno 1876, dedicata al suo famigliarissimo amico Sig. P. Paolo Farrugia. Strumentato questo gentile componimento dal suo valente allievo il Sig. E. Bartoli, veniva indi varie volte e con grande effetto eseguito dalla Banda del Reggimento R.M.F.A. e da altre Bande civiche del paese.

È celebre un suo *Dies irae* cantato nelle solenni esequie di Monsignor Pace Forno, ed ultimamente nel funerale per Pio IX celebrato nelle Chiese di S. Paolo e di Casal Curmi. L'effetto n'è sempre uguale, anzi è sempre più ammirato quel veramente maestrevole componimento.

(6). Di questo componimento, dove si raccogliea il moribondo sentimento del compositore, ha ancora giudicato il pubblico.

(7). Gli egregi Maestri Paolo ed Antonio Nani, che negli ultimi giorni di sua vita gli avevano prodigato cure veramente fraterne, con gentile pensiero invitavano i Professori d'orchestra e gli artisti del Teatro, non che altri cantanti maltesi ad eseguire la Messa da *Requiem* dell'estinto Maestro. Tutti concorsero gratuitamente a rendere a lui un ultimo omaggio.

Ned è a dimenticare in quest'occasione le attenzioni dei suoi correligionari, in modo particolare quelle del Provinciale P. Mro. Nicola Cilia, che mostrò verso di lui cuore paterno, assistendolo nelle ultime ore, e onorando i suoi funerali del modo che seppe migliore.

# ELENCO DELLE COMPOSIZIONI

DEL MAESTRO

## P. GIUSEPPE SPITERI FREMOND

COLLA DATA RISPETTIVA DELLE MEDESIME.

### Musica Sacra

a piena orchestra.

<i>Domine ad adjuvan.</i> in si b.	1843.
» » in mi b.	1837.
» » »	1852.

### Salmi intieri.

<i>Dixit Dominus</i> in do.	1835.
» » in re.	1836.
» » in sol.	1839.
» » in sol.	1852.
» » in si b.	1856.
» » in mi b.	1860.
» » in re.	1866.
<i>Confitebor</i> in fa.	1835.
<i>Beatus vir</i> in re.	1838.
» » in do.	1852.
» » in re.	1868.
<i>Laudate pueri Dum.</i> in si b.	1836.
» » in si b.	1845.
» » in la b.	1856.
» » in re.	1864.
<i>Laetatus sum</i> in sol.	1841.
» » »	1855.
<i>Nisi Dominus</i> in si b.	1841.

<i>Lauda Jerusalem</i> in do (ricer.)	1841.
» » »	1855.
<i>In exitu Israel</i> in sol.	1843.
<i>Credidi</i> in sol.	1844.
<i>Magnificat</i> in re	—

### Pezzi staccati.

<i>Juravit Dominus</i> in si b.	1837.
» » in la b.	1850.
» » in mi b.	1853.
» » in si b.	1855.
» » in do.	1855.
» » in mi b.	1856.
» » in sol.	1865.
<i>Dominus a dextris</i> in fa min.	1852.
<i>Judicabit col de torr.</i> in re min.	1839.
» » in do min.	1855.
<i>De torrente</i> in sol.	—
<i>Quis sicut Dominus</i> in re b.	1864.
<i>Gloria Patri</i> in la b.	1835.
» » in sol.	1839.
» » in do.	1856.
» » in mi b.	1841.
» » in re.	—
» » in do.	1848.
» » in do.	1857.

**Inni.**

<i>Ave maris stella</i> in <i>re</i> . . .	4836.
» » » in <i>si</i> b. . .	4853.
<i>Deus tuorum militum</i> in <i>si</i> b. . .	4837.
» » » » . . .	4853.
<i>Georgius nobilis miles</i> in <i>sol</i> . . .	4865.
<i>Georgi miles inclyte</i> in <i>sol</i> . . .	4865.
<i>Iste Confessor</i> in <i>si</i> b. . . . .	»
<i>Jam sol recedit igneus</i> in <i>mi</i> b. . .	4848.
<i>Magne Pater Augustine</i> in <i>re</i> . . .	4834.
<i>Magne Pater Augustine</i> in <i>fa</i> . . .	4869.
<i>O tu fidelis patriae</i> in <i>si</i> b. . .	4853.
<i>Salvete flores martyrum</i> in <i>re</i> . . .	4848.
<i>Te Joseph celebrent</i> in <i>si</i> b. . .	4837.
<i>Te Deum</i> in <i>sol</i> . . . . .	4858.
<i>Tantum ergo</i> in <i>fa</i> . . . . .	4845.
» » in <i>sol</i> min. . . . .	4851.
» » in <i>si</i> b. . . . .	4863.

**Antifone.**

<i>Sancte Pater Augustine</i> in <i>do</i> . . .	4853.
» » » in <i>si</i> b. . . . .	4861.
<i>Fundatus</i> per S. Giorgio in <i>sol</i> . . .	4837.
» » » in <i>si</i> b. . . . .	4861.
<i>Pie Pater Dominice</i> in <i>sol</i> . . .	4838.
<i>Sancte Michael</i> in <i>si</i> b. . . . .	4842.
<i>Sancte Paule</i> in <i>si</i> b. . . . .	4858.

**Messe.**

Messa intiera in <i>si</i> b. . . . .	4834.
<i>Kyrie</i> in <i>si</i> b. . . . .	4834.
» in <i>fa</i> min. . . . .	4842.
» in <i>re</i> . . . . .	4842.
» in <i>fa</i> min. . . . .	4846.
» in <i>fa</i> min. . . . .	4868.
» in <i>si</i> b. min. . . . .	4873.
» pastorale in <i>fa</i> . . . . .	4854.
<i>Gloria in excelsis Deo</i> in <i>re</i> . . .	4838.
» con il <i>Laudamus</i> in <i>si</i> b. . .	4844.
» » » in <i>fa</i> . . . . .	4849.
» » » in <i>si</i> b. . . . .	4864.
<i>Laudamus</i> col <i>Gratias</i> in <i>sol</i> . . .	4834.
» a solo di ten. in <i>fa</i> . . . . .	4842.
» per basso in <i>si</i> b. . . . .	4842.

<i>Domine Deus</i> per basso e tenore in <i>si</i> b. . . . .	4835.
» per basso e ten. in <i>do</i> . . . . .	4845.
» per basso solo in <i>re</i> . . . . .	4845.
» per bas. e ten. in <i>re</i> b. . . . .	4859.
<i>Qui tollis</i> per tenore in <i>la</i> b. . . .	4839.
» per basso in <i>fa</i> . . . . .	4842.
» per basso in <i>la</i> b. . . . .	4842.
» per ten. e cori in <i>re</i> min. . . .	4846.
» col <i>Qui sedes</i> in <i>la</i> b. . . . .	4855.
» » » in <i>sol</i> . . . . .	4857.
» » » p bas. in <i>fa</i> . . . . .	4855.
<i>Qui sedes</i> per tenore in <i>sol</i> . . . .	4838.
» » in <i>la</i> b. . . . .	4843.
» col <i>Quoniam</i> in <i>la</i> . . . . .	4845.
<i>Quoniam</i> per basso in <i>sol</i> . . . . .	4835.
<i>Cum Sancto Spiritu</i> in <i>do</i> . . . .	4834.
» » in <i>do</i> . . . . .	4842.
» » in <i>si</i> b. . . . .	4848.

<i>Amen</i> (ricercato) . . . . .	—
Messa da <i>Requiem</i> in <i>fa</i> min. . . .	4851.
<i>Kyrie e requiem</i> in <i>re</i> min. . . .	4872.
<i>Subvenite</i> in <i>do</i> min. . . . .	4863.
<i>Libera</i> in <i>sol</i> min. . . . .	4872.
Graduale <i>Os justi</i> in <i>sol</i> . . . . .	—
<i>Sequenzia</i> per Sant'Agostino in <i>mi</i> b. . . . .	4834.
» per S. Domenico in <i>si</i> b. . . . .	4838.
» per Pasqua di Resurrez. in <i>sol</i> . . . . .	4847.
<i>Credo</i> in <i>fa</i> . . . . .	4835.
» in <i>sol</i> . . . . .	4849.
» pastorale in <i>fa</i> . . . . .	4871.

**Offertorii.**

<i>Assumpta est</i> in <i>do</i> . . . . .	—
<i>Justus ut palma</i> in <i>sol</i> . . . . .	4834.
» » » in <i>do</i> . . . . .	4866.
<i>Quia fecisti</i> per il Ss. Cuor di Maria (non strum.) in <i>do</i> . . . . .	4872.
<i>Sanctus</i> in <i>si</i> b. . . . .	4843.
<i>Incipit Oratio</i> (per Venerdì Santo) per basso in <i>la</i> min. . . . .	—

### Composizioni

scritte per gli Alunni della Scuola  
gratuita del suo Ordine.

Per Piano

Messa (intiera) . . . . .	1849.
<i>Kyrie</i> pastorale. . . . .	1851.
<i>Dextera Domini</i> (Offer. per Giovedì Santo) . . . . .	1851.
Tre Respon. per Giov. Santo.	1851.
<i>Miserere</i> . . . . .	1850.
<i>Christus factus est</i> . . . . .	1850.
<i>Pange Lingua</i> . . . . .	1850.
<i>Veni Sancte Spiritus</i> . . . . .	1851.
<i>Salve Regina</i> . . . . .	1851.
Inno a Pio IX. (dato alle stampe).	

### Musica Teatrale

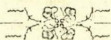
a piena orchestra.

Sinfonia in <i>mi</i> . . . . .	1831.
» in <i>do</i> . . . . .	1833.
» in <i>re</i> . . . . .	1854.
Cantata: <i>Il ritorno a Birzebbugia</i> data alle stampe nel . . . . .	1869.

Per Piano.

Romanza: <i>La Tomba della Pentita</i> .	
» <i>Ah, non sai che sia sventura</i> .	
» <i>L' Addio</i> .	
» <i>L' Anima penitente</i> .	
Mazurka: <i>La Rosa di Malta</i> . 1873. (data alle stampe nel 1876).	

A questi Componimenti sono da aggiungersi varii altri ballabili scritti  
in epoche differenti.



**N.B.** — La fotografia dell'estinto che si vede in capo a questi cenni è  
del valente Ritrattista Signor Giuseppe Formosa.